Federazione Italiana Bocce

SPECIALE BOCCE

Federazione Italiana Bocce

La Morano mette la museruola alla tigre

Campionati Raffa, spettacolare rimonta della bolognese

Chiara Morano, la gemella terribile di Bologna

Sui campi tricolori di Mantova l'atleta felsinea entusiasma il pubblico contro la campionessa mondiale Cantarini

FRANCESCO FERRETTI

Immaginate di trovarvi sotto, in una finale ai 12 punti, 10-1, avendo come avversaria la più titolata giocatrice del mondo e di sapere che una volta davanti, rimontarla è come scalare l'Everest. Lei è praticamente ritenuta la favorita a prescindere da chi si trovi di fronte. Bene. Ora immaginate di recuperare lo svantaggio, rischiare nonostante tutto la sconfitta e poi trionfare. Poche emozioni in una vita sportiva possono essere simili. A provare tutto questo, e forse anche qualcosa in più, è stata nel fine settimana Chiara Morano, della società Trem Osteria Grande di Bologna, vincitrice dei campionati italiani senior femminili della raffa a Mantova nella massima categoria. Superata, nell'incontro decisivo, la celeberrima Germana Cantarini della Canottieri Bissolati di Cremona. Chiara non è una sprovveduta, al contrario, campionessa europea nel 2011, un titolo tricolore di categoria B già nel 2006, ma sfidiamo chiunque sul 10-1 per Germana, a dire di aver anche soltanto pensato di scommettere un euro sul conto della trentenne emiliana. Specie dopo aver visto i primi tiri in cui l'espertissima Tigre di Cremona non aveva pagato dazio malgrado non avesse affondato gli artigli. Anzi. Da quel momento è stato per lei un monologo imperioso fino, appunto, al 10-1. E allora poi, cos'è successo? «Adesso non ho più niente da perdere. Chiara, provaci fino alla fine!» si è detta la Morano, e ci ha provato. Certo, la sua rivale in parte le ha dato anche una mano, sbagliando bocce che prima non aveva fallito e un'occasione seppur non limpidissima per chiudere, ma lei ci ha messo convinzione e determinazione come se la partita cominciasse in quel momento. E probabilmente, libera da costrizioni psicologiche, è stato proprio così. Tanto più che veniva da una semifinale in cui aveva prevalso sempre per 12-11 su Giorgia Cremonesi, La Vigna Milano, rea a sua volta di non aver vinto quando ne aveva avuto le opportunità. Non avere nulla da perdere a volte può essere un bene, sportivamente parlando, si sa, e per Chiara in questo caso ha funzionato alla grande. Non solo ha rimontato ma, alla prima occasione, sull'11-10 per l'altra, non ha perdonato, e il titolo è stato meritatamente suo.

«Sinceramente lo spirito in questo campionato era diverso... Ero molto più tesa, forse perché ci tenevo di più quest'anno a fare bene. Ho detto posso farcela dopo aver vinto la semifinale contro Giorgia, lì mi sono detta forse posso farcela davvero. In finale contro Germana avevo sprecato un po' di occasioni per fare punti sulle prime tirate e mi sono un po' scoraggiata...», racconta. Poi la sua reazione, che ha coinciso con qualche errore di troppo della sua antagonista, non più graziata. Lasciata l'ultima boccia in accosto, qualche metro prima che arrivasse, Chiara se n'è accorta subito che era vincente e si è accovacciata commossa sul campo. «È stato bello, anzi bellissimo. Vincere così credo sia ancora più emozionante. Poi giocavo contro la Numero Uno e non è mai facile. Appena l'ho lanciata mi sono detta: è bella. Poi lo sfogo e l'abbraccio... Io e Lea ci tenevamo tanto». Un abbraccio visibilmente sentito fa sempre effetto, ma vedere due sorelle gemelle (Lea appunto, eliminata nei quarti) che quando si abbracciano commosse e roteano, il loro viso quasi non cambia, lo fa se non di più quanto meno in maniera diversa. Chapeau, Chiara. Del resto l'incertezza fino alla conclusione delle partite di finale è stata la costante di questa edizione tricolore. Se quella della A femminile si è conclusa sul 12-11, le altre soltanto sul 12-10. Probabilmente un record.

BEACH BOCCE

Mancini&Massimi Terracina uber alles

(f.f.) Approda sul litorale laziale di Terracina il trofeo della seconda edizione del Torneo nazionale di beach bocce, svoltosi sulle spiagge di gioco allestite nel Centro tecnico federale di Roma. Stavolta sia all'interno che all'esterno, dato il fine settimana climatico capriccioso che ha caratterizzato il weekend della capitale. Dopo una prima selezione a livello nazionale che ha visto partecipare diverse centinaia di coppie in numerose località balneari italiane, nella città eterna a contendersi il successo sono arrivate le migliori 21 formazioni. Di Fabio Mancini e Katia Massimi l'acuto finale con i 48 punti che ha consentito ai terracinesi di aggiudicarsi il torneo e la crociera del primo premio. Secondi, a soli tre punti di distacco, i liguri Roberto Apicella e Vanni Nardi di Savona. Terzi i piemontesi di Cuneo Luca Mandola e Germano Morano a 43 punti. La migliore prestazione sulla singola manche è invece di 24 punti, realizzata dalla coppia di Fossombrone Marini-Battistini. A premiare i primi otto classificati dell'eterogeneo gruppo di giocatori arrivato da tutta Italia, il presidente Fib Rizzoli, ben lieto di constatare le differenti "estrazioni" dei partecipanti. A fronteggiarsi infatti sono stati giovani e meno giovani, uomini e donne, giocatori di bocce di altre specialità e neofiti assoluti.

L'ANGOLO

Tutti promossi: panchina, arriviamo!

In panchina ci si siede col diploma

Concluso nel Centro tecnico federale di Roma il corso per allenatori, una scuola che sforna i registi dei campionati di club

DANIELE DI CHIARA

Il Corso federale per allenatori, la 17ª edizione, che si è appena concluso a Roma, è diventato oramai un tradizionale appuntamento del mese di settembre. Quattro giorni sui banchi di scuola, block notes e penna, orecchie attente, tante ore di lezione. In cattedra si sono alternati docenti e tecnici. Migliaia di parole, slide, tante domande su regolamenti di gioco delle specialità, gestione del rapporto tra allenatore e giocatore, professionalità dell'atleta, allenamento sportivo, alimentazione, antidoping, regole arbitrali, ordinamento statutario e regolamenti di Giustizia e Disciplina. Una valanga di nozioni, una borsa piena di documenti. Una faticaccia, diciamo la verità, per portarsi a casa un attestato di abilitazione e poter così scendere in panchina nei campionati di club. Hanno istruito questo piccolo esercito di futuri coach Francesco Falco (petanque), Junho Park (raffa)e Gianenrico Gontero (volo), il professor Stefano Tamorri, la dottoressa Erminia Ebner, il professor Stefano Presciutti, Mario Occelli, Fabrizio Fortunati e l'avvocato Ernesto Mazzei. Fabio Luna ha diretto il corso e il presidente federale Romolo Rizzoli, prima di consegnare gli attestati, ha avuto un lungo dialogo con i corsisti rispondendo ad alcuni loro quesiti con informazioni ed approfondimenti sull'attività della Federazione. Nel dichiararsi soddisfatto della larga partecipazione di candidati ha sottolineato che «mi ha colpito soprattutto l'impegno con cui hanno seguito le lezioni. Si è capito che il ruolo del tecnico, per il nostro sport, è diventato determinante per il successo di una squadra».

I miti

Ma, si chiederà più di qualcuno, le bocce sono sport individualista per natura. E quando si scende in campo in coppia, terna e quadretta a comandare è sempre il più esperto e titolato. Che bisogno c'è di un coach? Effettivamente è così. Ma soltanto nelle gare per formazioni. Decide il campione. Umberto Granaglia, il mito del volo, con uno sguardo ti faceva capire se dovevi andare a punto o tirare; Antonio Riva, il re della raffa, con un cenno ti dava gli ordini; Giovanni Serando, uno che dormiva con le boccette di petanque sotto il cuscino, ti sussurrava la tattica all'orecchio voltando le spalle all'avversario. Sì, in gara, è così. Anche oggi. Ma alla fine degli anni 90 del secolo scorso è scoppiata la rivoluzione con la nascita dei campionati di società, le serie A, B e C. Come nel calcio. In campo non più due individualisti, o due terne e così via, ma due squadre composte da più giocatori con più specialità di gioco. Ci voleva il regista. Scegliere le formazioni da mandare in campo, decidere eventuali sostituzioni, gestire il risultato. Nacquero i tecnici della panchina, i Mourinho, Conte e Trappatoni delle bocce. Quelli che, davanti ad una situazione ingarbugliata o difficile, chiedono il time out, entrano in campo e ti dicono cosa fare.

Promossi

Per l'Abruzzo c'erano Patrice Bianchi (società San Salvo), Marcello Sciascia (Città del Vasto), Lucio Marcheggiani (Pinetese), Loretano Moretti e Romeo Camaioni (Città di Campli). Tonino Ricci rappresentava la società San Modesto della Campania, il Lazio era presente con il gruppo più numeroso composto da Vincenzo Torturo (S. Michele), Alberto Palandra ed Enzo Calvarese (S.S. Assunta), Patrizio Ippoliti (Flaminio), Angelo Capogna e Antonio Petitta (Boville Ernica) e Giuliano Tonelli della Castelverde. Due i corsisti della Liguria, Vincenzo De Maio della Scogliera e Antonio Perotto della Sampierdarese. La Lombardia ha partecipato con Gianfranco Bazzan (Garbiello Milano) e Lorenzo Resmini (Madonnina Milano), per le Marche c'erano Marino Pascucci e Aldo Marchionni (Castelraimondo), Mauro Spadoni (Colbordolo V. Foglia) e Silverio Ruggeri della Rinascita. Consistente anche la presenza dei piemontesi con Nello Marin (Roccavione), Davide Rinaudo (Costigliolese), Emanuel Aime (Vignolo), Riccardo Caporgno (Costigliolese) e Bruno Costamagna (Comitato). Dalla Puglia sono arrivati Marco Bursomanno e Massimo Inguscio della società Aldo Petra e Francesco Vitto della Martanese mentre per le isole erano presenti il siciliano Giovanni De Luca (Le Vittorie) e i sardi Salvatore Molino (Serramanna) e Giuseppe Depalmas (Sacro Cuore). La Toscana era rappresentata da Gian Paolo Parri della Cecina Bocce e il Veneto da Giuliano Mirandola dell'Azzurralpina.

PETANQUE ALBA

Liguri mai sazi sulle piste del tartufo

Nell'internazionale che si è svolta ad Alba piemontesi in sonno. A Torino svetta la quadretta di Migliore

MAURO TRAVERSO

Trionfo ligure nell'undicesima edizione del Trofeo Città di Alba. La gara internazionale di petanque al sapore di tartufo ha premiato nella competizione maschile la neonata società genovese Casanova con Alfredo Damonte, Marco Sacco e Giovanni Saccu. Nel match conclusivo è caduta l'altra genovese, l'Abg, schierante Vittorio Canepa, Walter Di Luca, Andrea Galliano (13-5 il punteggio finale). In semifinale si sono arrese la Milano Petanque (Luciano Signori, Sene Papa Saliou, Babou), al termine di un confronto incertissimo con Casanova, chiuso sull'8-6, e la mista di lusso formata da Alessandro Basso, Maurizio Biancotto, Fabrizio Bottero, messi sotto per 13-8 dagli uomini dello Zerbino. Anche il trofeo al femminile si è tinto di ligure, merito della terna composta da Elvira Grillo, Valentina Petulicchio, Serena Sacco. In finale hanno provato a mettere loro il bastone fra le ruote, Laura Cardo, Sara Dedominici, Pierangela Orengo, costrette ad alzare bandiera bianca sul punteggio di 13-9. Medaglie di bronzo per le rappresentanti dei colori di casa, Clelia Demaria, Isabella Schimak con l'austriaca Yvonne Scupbach, e la mista formata da Alessia Bottero, Jessica Rattenni, Roberta Peirano. Per il volo si è giocato a Torino dove la Pozzo Strada ha ospitato il duplice appuntamento nazionale di propaganda, già entrato nella tradizione. Su 122 formazioni aderenti alla competizione maschile, si è imposta la Saviglianese di Stefano Migliore, Giovanni Ambrogio, Gianfranco Zorgnotti, Mattia Chiapello. Il tentativo finale della valbormidese Cengese, con Fabrizio Ferraro, Claudio Giusto, Sergio Saldo, Santino Garbarino, si è esaurito per effetto dei colpi cuneesi, culminati sul risultato di 13-7. Resa anticipata per il Novara Bocce (Roberto Carfora, Fabrizio Epifani, Massimiliano Pisano, Bruno Spagnoli), sconfitto 13-10 dai saviglianesi, e la Brb (Gualtiero Cerutti, Stefano Olivetti, Walter Barinetto, Vincenzo Ragno), superata 13-5 dalla quadretta di Cengio. E' cuneese anche la vincitrice del trofeo al femminile. Si tratta della Montatese schierante la coppia Lucia Bosio e Serena Traversa. Per 13-4 ha stroncato l'ultimo assalto portato dalla Ferriera di Luigina Gotto e Claudia Resta. Sono state l'Auxilium Saluzzo di Chiara Mellano e Maria Grazia Lingua, e la Centallese di Rosella Raviola e Paola Torasso, a cadere in semifinale vittime rispettivamente di Montatese (13-11) e Ferriera (13-4).

PARALIMPICI

Che Friolo a Padova

Resta ancora una volta nel Salento, e in particolare a Lecce, il campionato italiano paralimpico delle sfere sintetiche, categoria sitting. Ad aggiudicarselo sui campi di Padova, non per la prima volta, è Antonio Tommaso Friolo della Lupiae Team Salento. 12-6 su Ruggero Vilnai, beniamino di casa della Antenore Primavera. Nello standing a farla da padrone è invece Roma.